«Solo il luogo bello è ben frequentato»

L'intervista. Maurizio Vegini, l'inventore della «piazza verde» spiega la sua ricetta contro il degrado di piazzale Alpini: «Va ripensato sostituendo la centralità del monumento con quella della vita della città»

EMANUELE FALCHETTI

Primo obiettivo: «Ottenere una centralità urbana in grado di costituirsi come spazio pubblico aggregante del quartiere e colmare, quindi, l'assenza di tale funzione nell'attuale sistema degli usi dello spazio aperto connotandolo a vera e propria piazza, anziché come piazzale». Secondo: «Invertire la modalità fruitiva che vede oggi prevalere la presenza di veicoli e corsie viarie su quella pedonale». Il passaggio – contenuto negli allegati al bando per il rifacimento di piazza Risorgimento – è tecnico ma chiaro e alle orecchie di Maurizio Vegini, presidente di Arketipos, suona come una dolce musica. Dopo tanti anni trascorsi a promuovere una cultura del paesaggio intimamente legata alla sua funzione aggregativa e sociale, l'inventore della «piazza verde» interpreta la stessa indicazione come un primo significativo risultato del lavoro svolto.

Maurizio Vegini

Allora, Vegini: Bergamo sta diventando la «città del paesaggio»?

«Diciamo che questa è ormai una prospettiva accettata da tutti. Perché Bergamo lo è nei fatti. E se finora la nostra manifestazione (I Maestri del paesaggio, ndr) ha rappresentato lo strumento culturale e di promozione principale, adesso siamo già passati a progetti molto concreti e di assoluta coerenza. Da un lato le nostre iniziative, prima fra tutte la landscape route sui Colli, dall'altro quelle che anche l'amministrazione comunale sta mettendo in campo con i concorsi internazionali per le tre piazze (oltre a Risorgimento, anche Carrara e piazzale Alpini, ndr) dove certi paletti sono un segnale esplicito».

La cultura del paesaggio ha senz'altro la sua importanza nella creazione di una piazza, ma non crede che anche la funzionalità e l'aspetto sociale siano determinanti?

«È qui il punto. L'Architettura del paesaggio non deve solo occuparsi di architettura, ma concorrere nel progetto sociale di una città».

Lei come cambierebbe piazzale Alpini? Un cambio di paesaggio potrebbe aiutare a ridurre gli angoli di degrado?

«Dobbiamo iniziare a domandarci se ha ancora senso avere piazze per celebrare l'architettura oppure, come nel caso di piazzale Alpini, per celebrare le imprese dei nostri soldati. Nel XXI secolo abbiamo assoluto bisogno di spazi di aggregazione sociale e quindi l'architetto del paesaggio deve pensare luoghi che diano risposte a questi bisogni. Per cambiare piazzale Alpini si deve fare innanzitutto un profondo lavoro di progettazione partecipata che coinvolga tutti i soggetti che potrebbero concorrere alla sua rinascita. Quindi un progetto innanzitutto sociale, e da questo deve derivare quello architettonico e non viceversa. Non vorrei essere irrispettoso del passato, ma tra le riflessioni che dobbiamo fare vi è anche la valutazione della percorribilità di un'azione di modifica di uno spazio pensato per avere la centralità di un monumento in uno spazio che abbia come centralità la vita della città».

> È il progetto architettonico che deve derivare da quello sociale, e non viceversa»

Ha definito certi paletti posti con i concorsi internazionali per piazza Risorgimento, piazza Carrara e piazzale Alpini, ndr) «un segnale esplicito». Di cosa esattamente?

«Di come l'inversione delle modalità di fruizione sia una necessità finalmente metabolizzata e attuale. Se un tempo la priorità era quella di conservare gli edifici storici monumentali assieme al tessuto urbano, ora si pone soprattutto attenzione al sistema degli spazi pubblici urbani, la vera polis di una collettività. Ed è proprio su questa nuova ed emergente esigenza di polis, di luoghi dove esercitarla, che va inquadrato il successo degli allestimenti della piazza verde degli ultimi anni».

Tradotto: dagli allestimenti temporanei si sta passando a progetti permanenti?

«Mi auguro proprio che sia così. Se gli attuali spazi pubblici non riescono a soddisfare la crescente esigenza di polis e le installazioni temporanee sì (l'esempio più lampante, come è stato osservato da più parti, era offerto durante le più recenti edizioni dei Maestri del paesaggio da Piazza Vecchia e piazza Mascheroni affollate di famiglie e bambini, mentre negli adiacenti giardini della Crotta la frequentazione era piuttosto tiepida) perché allora non pensarli come permanenti?».

Cosa significa in pratica?

«Ritengo che ci siano degli elementi che debbano sempre essere presenti, una sorta di decalogo per garantire un elevato livello di frequentazione e gradimento tra i quali figurano fattori come la necessità di intervenire su un luogo intimamente connesso alla vita della città e di ampie superfici sulle quali si possa tranquillamente camminare o sostare; la presenza di sedute formali o informali con tavolini, un verde rigoglioso e ben curato, punti di ristoro, una adeguata illuminazione, giochi per bambini, ma anche animazione ed eventi per gli adulti, senza trascurare la regola fondamentale, e cioè riuscire a restituire un luogo bello. Solo con la bellezza si creano luoghi accoglienti, ben frequentati».

E sul piano culturale? Accanto ai Maestri del paesaggio cosa si deve fare?

«Ritengo che i tempi siano maturi per pensare a un vero e proprio Istituto internazionale di studi sul paesaggio. In questo modo Bergamo potrebbe davvero diventare la capitale del verde e ruotare definitivamente attorno alla sua più intima identità».

Interrogati in via Gleno

«Rissa di mercoledì, siamo noi le vittime» Scarcerati i tre marocchini arrestati

«Non abbiamo rubato niente, anzi, siamo noi le vittime». Questo il senso delle dichiarazioni che i tre ragazzi marocchini, arrestati in seguito alla rissa di mercoledì in piazzale Alpini, hanno reso davanti al gip Bianca Maria Bianchi. Durante l'interrogatorio nel carcere di via Gleno, assistiti dall'avvocato Stefano Gozo, i tre giovani hanno dato la loro versione dei fatti, diametralmente opposta rispetto a quanto affermato dalla presunta vittima di rapina (gli avrebbero preso un borsello con il telefonino e due orologi). Il giudice, convalidando l'arresto, non ha disposto misure cautelari e ha ordinato l'immediata liberazione dei tre. I marocchini arrestati nei giorni scorsi dalla polizia sono M.H., nato nel 1992, il coetaneo A.S., e M.C., di due anni più giovane. Interrogati separatamente, hanno fornito la stessa versione. A detta loro, mentre due erano seduti nel piazzale, uno si è spostato per prendere qualcosa da bere. M.H. ha posato il portafoglio e il telefonino a fianco a sé, e dopo che si sono avvicinati alcuni senegalesi si è accorto che gli mancava il telefonino. Si è diretto verso di loro chiedendo che gli fosse restituito ma è stato aggredito da un gruppo di 5-6 persone. L'amico si è alzato per cercare di dividerli. Nella ressa, il primo perde il portafoglio mentre l'altro avrebbe ricevuto un colpo con una catena di ferro. Mentre si rialza, l'amico cerca di inseguire chi crede abbia preso le sue cose ma viene bloccato da un nigeriano (che poi ha dichiarato di essere stato rapinato). Il nigeriano ha denunciato il furto di telefonino, borsello e due orologi. I marocchini invece hanno rilevato come, all'arrivo dei poliziotti, non avessero alcuna refurtiva con loro. Raccontando che è scattato un parapiglia durante il quale il nigeriano ha perso il telefonino che è stato raccolto da uno dei marocchini che gli ha detto: «Ora chiamo la polizia», rifiutandosi di ridarglielo prima dell'arrivo delle forze dell'ordine perché, a causa sua, non ha potuto inseguire gli altri che lo avevano derubato. Il terzo amico, che si era spostato per prendere da bere, quando torna nel piazzale cerca di pacificare gli animi. Poi sono arrivati i poliziotti e M. H. ha consegnato subito il telefonino. Accusati dal nigeriano, i tre sono stati arrestati. A fronte di questa versione, l'avvocato della difesa Stefano Gozo, non opponendosi alla convalida dell'arresto di M.H., ha contestato invece l'arresto degli altri due marocchini.

ALESSANDRA LOCHE

Da oggi gli sconti Kauppa possono essere anche i tuoi
Senza carta di credito e internet
Acquista le nostre offerte presso
EDICOLA DI PATRIZIA CAFFIERO
Via F.lli Cervi, 28 - Scanzorosciate

Menù pizza per 2 con pizza a scelta, dolce, bevanda e caffè

Tris di formaggi di montagna di produzione locale

visita KAUPPA.it